



La situazione italiana, assieme a quella di altri paesi dell'area mediterranea, suscita forti perplessità in merito all'efficacia del sistema comune d'asilo che l'Europa da anni tenta di costruire. La realtà dei fatti è sotto gli occhi di tutti: le diversità tra i sistemi d'asilo degli stati membri sono troppo numerose e sostanziali; alcuni paesi non garantiscono affatto l'accesso alla protezione, né la dignità e la sicurezza che i rifugiati legittimamente cercano nel nostro continente.

Crediamo che un capovolgimento di prospettiva sia indispensabile, se non si vuole rinunciare ai principi fondamentali di libertà e giustizia su cui la stessa Unione europea si fonda. Il diritto di accesso alla protezione va rimesso al centro delle politiche sull'asilo, in Italia e in Europa. Le pratiche di rinvio forzato e di collaborazione bilaterale con paesi terzi senza alcuna garanzia per i diritti umani, messe sinora in campo dall'Italia, dovrebbero essere condannate esplicitamente dalle istituzioni europee e non essere più replicate.

Allarmate da questa situazione e convinte che sia possibile trovare soluzioni diverse nell'alveo dei diritti umani, le organizzazioni del Tavolo Nazionale Asilo (promosso dall'Unhcr) si uniscono in un appello per chiedere che possa aprirsi in Italia una nuova stagione per l'asilo e per la protezione di chi rischia la morte, la tortura e altri abusi se lasciato fuori dalle porte dell'Europa.

Giornata mondiale del rifugiato 2010

© Claudio Lombardi per Archivio Centro Astalli



© Enrico Dagnino/Paris Match

I diritti umani non si respingono

Appello del Tavolo Asilo per la protezione dei rifugiati



Un gruppo di persone, tra i quali vi erano possibili rifugiati e richiedenti asilo, a Tripoli dopo il rinvio forzato da parte della marina militare italiana. © UNHCR / M. Alwash





Il diritto di chiedere asilo è uno dei diritti fondamentali contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti umani, nella Convenzione di Ginevra e nel Protocollo sullo status dei rifugiati e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, assieme al diritto di non essere rinviiati verso un paese in cui si è a rischio di persecuzioni, torture o gravi violazioni dei diritti umani (*non refoulement*), sancito anche dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e dalla Convenzione europea dei diritti umani. La maggior parte degli stati del mondo riconosce questi diritti,

avendo liberamente sottoscritto le relative Convenzioni. Tra questi l'Italia, la cui Costituzione considera l'asilo un diritto fondamentale dell'individuo.

Ma di quale reale protezione possono godere in Italia le persone in fuga da guerre e persecuzioni, costrette a lasciare i loro paesi?

L'accesso al territorio dello stato per chiedere protezione è la prima condizione necessaria per accedere alla tutela dalle persecuzioni, dalla

tortura, dai conflitti armati. **Senza accesso al territorio non ha senso parlare di asilo.** È quindi sempre grave e allarmante constatare che un numero sempre minore di persone riesce ad arrivare in Italia, e di conseguenza in Europa: le politiche di controllo delle frontiere, sempre più restrittive, sbarrano tragicamente la strada anche a chi fugge da guerre e persecuzioni, interrompendo il percorso dei rifugiati verso un luogo sicuro. In particolare, **la prassi dei rinvii forzati in Libia preclude l'accesso alla protezione ai rifugiati**, soprattutto provenienti dall'Africa, molti dei quali

vittime di tortura, e impedisce un loro soccorso in quanto naufraghi, nel rispetto del diritto internazionale marittimo e della tradizione di salvataggio dell'Italia e della gente di mare. Tra queste persone vi sono donne e minori, anch'essi rinviiati in Libia nel 2009.

Le vite e il futuro di queste persone ci riguardano. Il divieto assoluto di respingimento verso territori dove esse possano essere esposte a gravi rischi, ovvero subire una persecuzione, costituisce un principio chiave della protezione internazionale. Se questo principio viene violato esplicitamente e sistematicamente, si può ancora sostenere che esistano l'asilo e la protezione in Italia e in Europa?

Nel 2009, come conseguenza di queste politiche, il numero delle domande d'asilo in Italia risulta dimezzato rispetto al 2008.

Allo stesso tempo, **molti rifugiati e richiedenti asilo presenti in Italia continuano a non trovare un'accoglienza rispettosa dei loro diritti umani e della loro dignità**, anche in termini di orientamento legale durante la procedura di asilo, di alloggio e di sostegno all'inserimento lavorativo. Il loro arrivo viene ancora affrontato in maniera emergenziale e non sistematica e il loro percorso è di conseguenza caratterizzato dalla precarietà economica, abitativa, lavorativa e sociale e da una generale difficoltà di accesso ai servizi di accompagnamento verso l'autonomia.

In questo contesto, la protezione e la sicurezza delle persone vengono compromesse: molti rifugiati e richiedenti asilo che vivono in Italia, lasciati a sé stessi e spesso sconosciuti ai servizi sociali, pur essendo arrivati in Europa si sentono ancora in fuga. Per l'integrazione continuano a essere investite risorse insufficienti.

Di quale reale protezione godono in Italia le persone in fuga da persecuzioni e conflitti?

